

## Primo piano

## Le interviste di metà mandato Francesco Valesini

# «Bergamo riparte da luoghi in disuso come l'ex ospedale Ora tocca al centro»

**Urbanistica.** L'assessore Francesco Valesini fa il punto sul lavoro svolto: «Abbiamo cercato di dare priorità alle funzioni pubbliche. E nel 2018 recupereremo il ritardo sul bando per l'area attorno al Sentierone»

EMANUELE FALCHETTI

**L**a politica degli annunci? All'assessore Francesco Valesini si potranno muovere altre critiche, ma questa proprio no. E chi lo conosce lo sa bene. Strappargli una dichiarazione o un'anticipazione fuori dalle sedi ufficiali è praticamente impossibile. Manco mezza parolina. Una riservatezza che è diventata il tratto distintivo del suo mandato con relative deleghe - Urbanistica, patrimonio, edilizia privata - e che forse gli è valsa anche qualche risultato in più del previsto.

**Assessore è così?**

«Diciamo che soprattutto sulla pianificazione urbanistica la fiducia degli interlocutori con cui hai a che fare te la guadagni anche in questo modo. Sarebbe sciocco sciupare occasioni importanti per una cattiva comunicazione o semplicemente una fuga in avanti».

**In effetti in questi due anni e mezzo qualche bel colpo l'avete piazzato. A che punto siamo?**

«Soprattutto sui temi che riguardano la riqualificazione urbana abbiamo chiuso molti accordi e costruito le migliori condizioni perché gli stessi possano concretizzarsi. Un elenco lungo che va da Largo Barozzi all'ex Montelungo (investimento dell'Università), dallo stadio a Sant'Agata, passando per l'ex Gaso-



L'assessore Francesco Valesini

metro e l'ex Ote. Siamo consapevoli che se in questa prima fase, ha giocato un ruolo determinante la politica intesa come capacità di costruire accordi, ora l'aspetto fondamentale sarà quello di riuscire a concretizzare ciò che al momento è solo sulla carta. Un passaggio altrettanto importante e complesso».

**Ecco: non teme il rischio che tra due anni di tutto questo lavoro non avrà ancora portato a compimento nulla o quasi?**

«Ho sempre avuto ben chiaro il fatto che i temi di cui mi occupo hanno inevitabilmente una prospettiva di medio-lungo periodo. C'è poco da fare: se, ad esempio, noi oggi guardiamo alla nuova Milano con favore, dobbiamo essere consapevoli come questa fisionomia - dalla riqualificazione della Darsena a Porta Nuova - sia il frutto di scelte che risalgono a più di dieci anni fa.

In questi casi l'importante è che il succedersi delle amministrazioni non stravolga il lavoro fatto in precedenza ma consenta di mantenere la barra dritta. La logica elettorale non si concilia con la coerenza urbanistica».

**Però una delle critiche che le è stata rivolta dalle opposizioni è proprio quella di aver gettato al vento il lavoro fatto negli anni scorsi.**

«Se il riferimento è alla nuova Gamec e alle polemiche sollevate da Tentorio, la risposta è che le bugie non diventano verità ripetendole. La pratica della nuova galleria d'arte moderna agli ex magazzini generali era tutt'altro che conclusa quando ci siamo insediati. Durante il suo mandato l'ex primo cittadino aveva cercato di risolvere problemi senza riuscirci e nel frattempo molte cose sono cambiate prima fra tutte la previsione di realizzare in quel complesso il centro direzionale di Ubi banca, motore dell'operazione. Venuto meno quest'ultimo palletto ci siamo messi al tavolo cercando di riportare la Gamec là dove era stata prevista dal Piano di governo del territorio votato sia da Bruni che da Tentorio».

**È questo il vostro filo rosso?**

«Anche. Più in generale abbiamo cercato di considerare alcune importanti destinazioni pubbliche come il vero motore della trasformazione della città».



Escavatore nel vecchio ospedale di largo Barozzi, un'area che tornerà a vivere



L'ex Ote è destinata a ospitare il palasport



Il Sentierone in attesa di rilancio

**Non è sempre stato così?**

«Diciamo che prima si seguivano le logiche private nel tentativo di realizzare destinazioni pubbliche. Negli ultimi due anni la prospettiva è stata ribaltata: prima le esigenze pubbliche e poi quelle private. Pensiamo all'ex Montelungo e al ruolo svolto dall'Università ad esempio. Ma anche a quello della Guardia di Finanza a Largo Barozzi o alla vicenda del palazzetto all'ex Ote. Fondamentale è stato approfittare dell'occasione offerta da un soggetto come Cassa depositi e prestiti sfruttandola sino in fondo sia in Largo Barozzi che all'ex Montelungo. Tra le due operazioni il loro investimento sulla città si aggira sui 200 milioni».

**Veniamo alle note più dolenti, quelle che riguardano il rilancio del centro: qui il ritardo c'è stato e anche piuttosto pesante.**

«Abbiamo ereditato una situa-

zione fluida. Mettere a punto un bando senza conoscere l'esatta destinazione del Diurno avrebbe comportato seri rischi. Adesso abbiamo una quadro più chiaro e il bando è pronto: ad aprile verrà pubblicato. Nel frattempo ci siamo concentrati sulla variante urbanistica con cui sono state ridefinite le funzioni del centro piacentiniano».

**Il 2018 sarà l'anno buono?**

«Potrebbe. I risultati del bando dovrebbero essere resi noti attorno ai primi di novembre, il passo successivo sarà la gara che coinciderà con la progettazione preliminare, mentre quella esecutiva arriverà immediatamente dopo. Il primo tassello dovrebbe coincidere proprio con piazza Dante nel 2018».

**Cosa resta da fare?**

«In tema di edilizia residenziale abbiamo lavorato molto soprat-

tutto grazie alla convenzione con Aler (a cui sono stati dati in gestione i circa mille alloggi comunali con l'impegno di ristrutturarne oltre 200, ndr) e l'idea è di proseguire su questa strada. Per quanto riguarda invece la rigenerazione urbana, è ancora aperto il tema di Porta sud e dello scalo ferroviario sul quale rileviamo l'importante disponibilità di Sistemi urbani a riprendere la riflessione. Non vorremmo però trascurare gli interventi più minuti come quelli che ci hanno visto protagonisti in via Quarenghi, in piazza Carrara o all'ex Gasometro.

**A proposito di ex Gasometro: dove finirà il mercato della Malpensata una volta inaugurato il nuovo parcheggio? Croce Rossa?**

«Non posso anticipare nulla. È ancora prematuro». Grazie assessore, non avevamo dubbi.